

ITALIA

«Le bombe perché sono stato truffato»

- **Vantaggiato piange e chiede perdono**
«Scriverò una lettera ai genitori di Melissa»
- **Gli investigatori cercano un complice analizzando i tabulati**
- **L'ordigno preparato consultando una enciclopedia**

IVAN CIMMARUSTI
BRINDISI

«Ho messo la bomba alla Morvillo perché era il luogo più vicino alla statale per tornare a Lecce e anche perché più buio». «L'ho fatto per tutte le truffe che ho ricevuto, tra le quali una da Cosimo Parato di 300mila euro e una da un cliente di Avetrana per 120mila euro», oltre ad «appalto interrotto con la Provincia di Brindisi per la fornitura di gasolio alle scuole».

Ha fornito un movente più concreto ma ugualmente da approfondire, Giovanni Vantaggiato, 68 anni, l'imprenditore nel settore carburanti di Copertino (Lecce), che il 19 maggio scorso ha piazzato un ordigno all'esterno dell'istituto professionale Morvillo-Falcone di Brindisi. Un attentato costato la vita a Melissa Bassi, 16 anni, oltre al ferimento di altre cinque compagne di scuola, coetanee della vittima. Una ricostruzione di lucida follia, nelle parole di quello che ormai è definito il «mostro di Copertino», il quale, davanti al gip di Lecce che ha convalidato l'arresto, ha pianto e chiesto perdono, manifestando anche la volontà di scrivere una lettera ai genitori della sedicenne.

Discorsi che in apparenza hanno un filo logico, legato a motivazione economiche che potrebbero trovare un collegamento con l'attuale crisi del lavoro e finanziaria. Non convincenti, però, per gli investigatori del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia e del Reparto operativo speciale (Ros) dei carabinieri. Gli stessi magistrati titolari delle indagini, il procuratore Dda Cataldo Motta e i sostituti Mito De Nozza (Brindisi) e Guglielmo Cataldi (Lecce), ritengono che si tratti esclusivamente di un tassello in più, rispetto al lungo interrogatorio di nove ore, in cui ha ammesso la sua responsabilità in ordine all'organizzazione e alla messa in atto del piano terroristico. Da esplorare, dunque, non



Giovanni Vantaggiato, l'attentatore di Brindisi. FOTO DI DARIO CARICATO/ANSA

c'è solo il movente, ma anche l'ammissione di colpevolezza, con l'esclusione di eventuali complici nell'attentato.

Ma andiamo per gradi. Ieri ha abbandonato la cella di isolamento nella sezione femminile del carcere di Lecce, per comparire davanti al gip. Quattro ore per affermare che «ho subito diverse truffe e furti», uno «da Parlato (vittima di un attentato con una bomba piazzata sulla sua bicicletta, ndr) per 300mila euro, un altro da clienti di Avetrana (Taranto) per 120mila e altre piccole truffe, sempre legate alle forniture di carburanti». Inoltre ha detto di aver «subito un furto in appartamento per 50mila euro» e di «due automobili, una mi è stata restituita dopo che ho pagato il «cavallo di ritorno» (specie di tangente, ndr) mentre non avendo pagato per l'altro veicolo, ha affermato che «mi hanno incendiato due automezzi».

Fin qui il movente, arricchito di altri elementi per provare che non c'erano altre motivazioni dietro la follia di mas-

...

«La Morvillo-Falcone l'ho scelta perché più vicina alla strada che porta a Lecce»

...

«Nel 2003 la Provincia mi ha interrotto l'appalto per la fornitura di gasolio alle scuole»

sacrare ragazzi della Morvillo. Solo questioni di natura economica che per gli investigatori sono da approfondire. Ma perché proprio quella scuola? Anche su questo punto, la versione sembra essere di comodo, spiegando che «è la più vicina alla strada che poi porta a Lecce» e che dunque la «più veloce per scappare». Per far ciò ha fatto un disegno preciso della strada che ha compiuto, cercando di dimostrare il suo ragionamento, sostenendo così che l'obiettivo è stato per un puro caso la Morvillo.

Stessa cosa per quanto riguarda l'eventuale presenza di un complice, che Vantaggiato nega ci sia stato. Accertamenti sono in corso sui tabulati telefonici dell'uomo. In parte sono già presenti negli atti, ma riguardano un arco temporale che va dal primo al 19 maggio scorso, e che hanno permesso di appurare che il 5 di quel mese aveva compiuto un sopralluogo alla scuola. Ora lo screening riguarda le telefonate fatte nel corso del 19 e nei giorni seguenti, per individuare contatti che potrebbero risultare sospetti. Secondo la ricostruzione di due diversi testimoni, tra le 23 del 18 maggio e l'1:40 del 19, un'altra persona con caratteristiche fisiche diverse da Vantaggiato avrebbe spinto il bidone per la carta da riciclo con all'interno l'ordigno davanti all'istituto scolastico.

L'ipotesi, tutta da verificare, è che questa seconda persona sia giunta nella notte con un veicolo di proprietà del reo confesso per piazzare l'ordigno e, il mattino seguente, Vantaggiato sarebbe tornato con una seconda macchina di sua proprietà. Sembra plausibile, dunque, che dopo aver azionato il telecomando per far esplodere l'ordigno, Vantaggiato possa aver interloquito con un eventuale complice. Ed è proprio questa la traccia che gli investigatori dello Sco stanno cercando nei tabulati telefonici. L'obiettivo è di incrociare i contatti dubbi del 19 maggio mattina, con i risultati della cella telefonica di quella zona, così da scoprire chi e se c'era una seconda persona vicino al Morvillo la notte tra il 18 e 19 maggio.

Infine ha parlato della fabbricazione dell'ordigno, rudimentale ma estremamente ingegnoso. Secondo il suo racconto, la polvere pirica contenuta all'interno delle tre bombole, collegate ad un circuito elettronico, non l'aveva presa da fuochi d'artificio, come detto in un primo momento. Ha spiegato di aver comprato diversi componenti chimici in tre negozi della provincia di Lecce e assemblati seguendo le indicazioni apprese in una enciclopedia. Poi ha compiuto diverse prove, facendo esplodere bombe artigianali in campagna, fino a quando ha creato l'ordigno utilizzato per massacrare la giovane Melissa.



Il "Pride nazionale 2012" di Bologna. FOTO DI MICHELE NUCCI/ANSA

Bersani: «Contro il far west, una legge per unioni stabili»

- **Messaggio del segretario al Gay Pride**
- **Scalfarotto (Pd): Lavoriamoci. Arcigay: i Dico? Non bastano**

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

È il giorno del Gay Pride. E Pier Luigi Bersani cerca parole chiare per parlare a un popolo meno variopinto del solito, che, senza carri per solidarietà con le popolazioni terremotate, sfilava ieri sotto le Due Torri. «Non è accettabile che in Italia non si sia ancora introdotta una legge che faccia uscire dal far west le convivenze stabili tra omosessuali, conferendo loro dignità sociale e presidio giuridico», scandisce il messaggio di adesione del segretario Democratico alla manifestazione nazionale del movimento Lgbt. Un messaggio programmatico, che mette in fila i nodi irrisolti in tema di diritti civili che tengono l'Italia fuori dal novero dei «principali paesi occidentali»: unioni omosessuali, appunto, legge contro l'omofobia e la transfobia («è intollerabile che questo parlamento non sia riuscito a vararne una») e poi diritto di cittadinanza per i figli degli immigrati nati in Italia, divorzio breve, testamento biologico. «Anche su questi temi, nei mesi che verranno da qui alle prossime elezioni politiche, si giocherà la no-

stra capacità di parlare al Paese», scandisce Bersani, schierando in modo deciso il Pd con le «forze progressiste che in tutto il mondo, da Obama al neo-eletto Hollande, sono impegnate a costruire un nuovo civismo», fatto di «pari diritti e pari opportunità, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale e identità di genere».

«Una lettera bellissima», lo ringrazia la deputata Paola Concia, firmataria di varie proposte di legge che vanno sotto la rubrica «diritti civili» e giacciono da tempo in parlamento. «Era ora», chiosa il leader di Sel Nichi Vendola. E mentre il portavoce dell'Arcigay, Paolo Patané, avverte: «Passo interessante ma non sufficiente, ci vuole il matrimonio civile», il vicepresidente del Pd Scalfarotto indica «le unioni civili sperimentate in Nord Europa» come un modello non ideale ma possibile su cui lavorare «insieme» e in calza i Democratici: «Adesso dobbiamo giungere a una proposta chiara con il Comitato diritti, presieduto da Rosy Bindi».

Intanto dal Pdl, parte il coro dei censori. Gasparri grida già a «Bersani come Zapatero». Qualgiariello mette in guardia Casini, sconsigliando al leader centrista «innaturali cartelli elettorali». Eugenia Roccella corre a tracciare attorno a Bersani il «perimetro delle alleanze possibili», che ovviamente, a suo avviso, esclude i cattolici. Mentre l'Udc Buttiglione scandisce il suo adagio: «Se Bersani intende parlare al Paese delle unioni omosessuali, noi continueremo a parlare in difesa della famiglia».

**CONFERENZA
NAZIONALE
ECONOMIA
VERDE**

Roma | 11 giugno 2012 | ore 9.30 - 17.30
Tempio di Adriano | Piazza di Pietra

programma

INTRODUCE
Stella **Bianchi**, responsabile ambiente Pd

CONTRIBUTI
Edo **Ronchi** | Gianni **Silvestrini** | Paolo **Bonaretti** | David **Sassoli** | Stefano **Arvati** | Graziano **Delrio** | Daniele **Fortini** | Giuseppe **Onufrio** | Laura **Puppato** | Stefano **Leoni** | Chiara **Braga** | Vittorio **Cogliati Dezza** | Concetta **Raia** | Agostino **Re Rebaudengo** | Marco **Miccoli** | Paolo **Bianchini** | Roberto **Della Seta** | Emilio **D'Alessio** | Noemi **Gallo** | Marco **Ciarafoni** | Francesco **Ferrante** | Piero **Lacorazza** | Alessandro **Bratti** | Raffaella **Mariani** | Andrea **Lulli** | Sergio **Gentili** | Silvia **Zamboni** | Filippo **Bubbico** | Ermete **Realacci** | Enrico **Letta**

Dario **Franceschini** | Fabrizio **Vigni** | Roberto **Pontiggia** | Valerio **Caramassi** | Pasquale **Pistorio** | Giampiero **Sammurri** | Luigi **Nicolais** | Marco **Tecchio** | Vasco **Errani** | Mauro **D'Ascenzi** | Vincenzo **Resasco** | Bernardo **De Bernardinis** | Luca **Bianchi** | Gianluigi **Angelantoni** | Giovanni **Lelli** | Catia **Bastioli**

INTERVIENE
Corrado **Clini**, Ministro dell'ambiente

CONCLUDE
Pier Luigi **Bersani**, segretario nazionale Pd

partitodemocratico.it
YOUJEMITZ